

# La Rosa di Valverde

Gennaio 2015



Santuario  
di Valverde

---

## LA ROSA DI VALVERDE

---

Periodico mensile  
del Santuario della Madonna  
PP. Agostiniani Scalzi  
di Valverde (Catania)

Direzione e Amministrazione:  
PP. Agostiniani Scalzi  
95028 VALVERDE (Catania)  
Tel. 095 524073 - Fax 095 7210649

Direttore responsabile:  
Salvaggio Croce P. Salvatore  
Autorizzazione:  
Tribunale di Catania  
14 agosto 1948, n. 36

Con approvazione ecclesiastica

\* Abbonamento annuo  
ORDINARIO Euro 15  
SOSTENITORE Euro 30  
BENEMERITO Euro 52  
PER L'ESTERO IL DOPPIO

Pubblicità inferiore al 50%

Stampa:  
Tipolitografia dei F.lli Bonanno Alfio e V. Alessio snc  
via Della Regione, 20  
tel. 095 524187 - fax 095 7210294  
95028 Valverde (Catania)

### S O M M A R I O

2015: Nuovo Anno nel desiderio di Pace .....	3
Inaugurato il Presepe Artistico .....	5
La vita religiosa nel pensiero di S. Agostino.....	6
Venerabile P. Fortunato Calabresi della Addolora.....	8
Mons. Ignazio Cannavò 70° di Sacerdozio .....	11
Cronaca del Santuario .....	13

In 2<sup>a</sup> di copertina

Raggio di Sole (Poesia)

*Foto di copertina di Marco Sorbello*

*(Falò in piazza del Santuario. Natale 2014)*

## RAGGIO DI SOLE

Un viale,  
alberi in fila,  
rose rosse  
e una casa  
sul monte...  
e poi Lulù,  
Leila,  
una canzone  
nel cuore  
e le fontane  
dell'infinito desiderio.

Ogni giorno  
il sogno  
si sveglia  
col primo raggio  
di sole  
e la casa  
sul monte  
è il desiderio.

Teneramente,  
in attesa della sera,  
ogni parola  
diventa poesia.

*P. Lorenzo Sapia*

# 2015: NUOVO ANNO NEL *DESIDERIO DI PACE*

di P. Salvatore Salvaggio oad



Inizia un nuovo anno e tutti, certamente, ci auguriamo che sia veramente “*Nuovo*”, cioè che porti delle novità che siano propiziatrici di bene, non solo per i singoli, ma per l’umanità intera perché gli uomini collaborino con responsabilità e generosità con Dio per l’avvento di un mondo che sia nuovo, senza più guerre e violenze, ovvero un mondo guidato dall’amore, dalla giustizia e dall’uguaglianza tra le persone e tra i popoli. È quanto ci invita a realizzare Papa Francesco con il Messaggio per la “48ª Giornata Mondiale della Pace” (1° gennaio 2015) che ha come tema: «*Non più schiavi, ma fratelli*».

La *Giornata Mondiale della Pace* è stata voluta dal Beato Papa Paolo VI e viene celebrata ogni anno il 1° di gennaio. Il *Messaggio* del Papa, nella circostanza, viene inviato alle Cancellerie di tutto il mondo e segna anche la linea diplomatica della Santa Sede per l’anno che si apre.

Il 21 agosto 2014 nel nostro Santuario iniziava la Novena in preparazione alla Festa della nostra Madonna di Valverde. Nello stesso giorno, Papa Francesco annunciava il tema del Messaggio per la *Giornata Mondiale della Pace*, la seconda del suo pontificato: «*Non più schiavi, ma fratelli*».

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel rendere pubblico il



Messaggio, così si esprime: «La schiavitù colpisce a morte la fraternità universale e, quindi, la pace. La pace, infatti, c'è quando l'essere umano riconosce nell'altro un fratello che ha pari dignità. Nel mondo, molteplici sono gli abominevoli volti della schiavitù: il traffico di esseri umani, la tratta dei migranti e della prostituzione, il lavoro-schiavo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la mentalità schiavista nei confronti delle donne e dei bambini. E su questa schiavitù speculano vergognosamente individui e gruppi, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo, del contesto di crisi economica e della corruzione. *La schiavitù è una terribile ferita aperta nel corpo della società contemporanea, è una piaga gravissima nella carne di Cristo!...*».

Spesso si ha la convinzione che la schiavitù non esista più e sia qualcosa che riguardi il passato. Invece questa piaga sociale è ancora fortemente presente nel mondo attuale.

Già nel Messaggio dell'anno scorso il Papa ci aveva indicato il cammino da seguire: «*Fraternità, fondamento e via per la pace*». L'essere tutti figli di Dio rende gli esseri umani fratelli e sorelle con eguale dignità.

Il tema della *Giornata Mondiale della pace* di quest'anno si ricollega intimamente con quello dell'anno scorso che aveva come titolo: «*Fraternità, fondamento e via per la pace*», per cui ne consegue che, se siamo tutti figli di Dio, tutti gli esseri umani, fratelli e sorelle, devono godere di pari dignità e di pari rispetto, ed è assurdo che alcuni, siano essi rappresentanti di intere Nazioni, o imprenditori, o trafficanti, o sfruttatori, rendano uomini e donne schiavi della loro malvagità e del loro egoismo.

Papa Francesco, fin dall'inizio del suo Pontificato, si è sempre battuto perché non venga praticata la politica dello «scarto», cioè quella politica che rende i più deboli oggetto delle prevaricazioni e della cattiveria di coloro che ancora praticano questo tipo di emarginazione individuale e sociale.

Il messaggio di pace che Papa Francesco continua a predicare si unisce alla voce dei suoi predecessori: Papa Giovanni XXIII, oggi Santo, così diceva l'11 aprile 1963: «L'annuncio della Pace di Gesù si poggia sulla verità, la giustizia, l'amore e la libertà che sono i *«quattro pilastri della casa della pace»*, casa aperta a tutti. E non si può dimenticare l'esile e nello stesso tempo altissima voce di papa Paolo VI, oggi Beato,

che nella sua visita all'ONU testimoniava il messaggio della pace di Cristo: "Mai più gli uni contro gli altri, mai, mai più!... La pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità! Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani" (Paolo VI, Discorso all'Onu, 4.10.1965).

Ecco allora la parola di Papa Francesco: "La pace non si riduce ad una assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini. In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflit-

ti e di varie forme di violenza (*Evangelium Gaudium*, 219).

Le parole dei Papi sono voce eloquente di quello che ogni uomo dovrebbe fare per realizzare la pace. Bisogna che si eliminino tutte quelle forme di sopraffazione dei più forti verso i più deboli, dei più ricchi verso i poveri, sia a livello personale che sociale.

Affidiamo questi nostri sentimenti e desideri alla Vergine Maria di cui, in questo stesso giorno, celebriamo il suo essere Madre di Dio, la Madre del Dio della Pace, quella pace che nella notte di Natale gli angeli hanno augurato a tutti gli "uomini di buona volontà".

Che lo Spirito Santo illumini governanti e semplici cittadini a lottare per una pace vera per tutta l'umanità!

## **INAUGURATO IL PRESEPE DEL SANTUARIO**

Domenica, 7 dicembre 2014, dopo la Messa delle 9,15, presenti tutti i ragazzi del catechismo parrocchiale, dal Parroco, Padre Salvatore Salvaggio, è stato inaugurato l'artistico Presepe del Santuario che, ogni anno è molto atteso e riscuote molto plauso e successo, non solo nei fedeli della nostra Parrocchia, ma anche dai moltissimi fedeli che vengono dai paesi vicini a Valverde; Ma, soprattutto sono i bambini che restano ammirati dai diversi movimenti che il Presepe mostra in particolare quelli di certi pastori che esercitano le loro diverse attività. Da queste pagine un doveroso ringraziamento a coloro che dedicano parte del loro tempo alla realizzazione del Presepe.

# LA VITA RELIGIOSA NEL PENSIERO DI S. AGOSTINO

di P. Marco Cauchi osa



«Tu, che fai abitare in una casa i cuori unanimi, hai associato alla nostra comitiva anche Evodio, un giovane del nostro municipio....» (Conf. 9, 8,17).

“Ho visto io stesso un cenacolo di santi, e non erano pochi a Milano. Pure a Roma ne ho visti parecchi che vi abitano vivendo in cristiana carità, santità e libertà...” (Possidio, *Vita Augustini* 3).

La provvidenza del Signore non viene meno. Il Signore quest’anno ha pensato per i religiosi dell’orbe Cattolico, tramite il Papa Francesco, di dedicare un anno alla *Vita consacrata* dei religiosi. Anche il Papa è un religioso, proviene dalla *Compagnia di Gesù*. In questa occasione vogliamo guardare a Sant’Agostino per vedere cosa lui pensa della vita religiosa comunitaria.

Agostino è un modello per tutta la Chiesa, anche per i religiosi. Subito la sua conversione inizia, con alcuni amici, a praticare la vita comune, esperienza che lui trasporterà e vivrà anche dopo essere stato ordinato sacerdote e poi vescovo. La regola primaria di questa prima comunità era che i servi di Dio dovevano avere «*un cuor solo ed un’anima sola*». Nel corso dei secoli è stata sempre data preferenza alla vita comunitaria, specialmente negli Ordini, congregazioni o società religiose. Tra queste comunità religiose guardiamo a quella Agostiniana.

Come già accennato, la sua vita comunitaria ebbe origine a Cassiciaco. Lì fece la prima esperienza di vita religiosa comunitaria. Quella vita di Cassiciaco cresceva sempre e ha dato origine, in seguito, a quella di Tagaste. Da lì, poi, si

diffuse in Europa. Quella di Cassiciaco era come un sogno, un gruppo di amici che volevano formare una società di anime con un solo ideale, dividere tutto tra di loro.

In seguito, nei conventi che erano stati aperti in altre città, sorsero dei problemi nel vivere assieme nelle grandi comunità, come anche nelle piccole: mancanze di comprensione, di accettazione vicendevole, ecc. Così il sogno diventa realtà ed emergono tutte le difficoltà. E tante volte ci si pone l'interrogativo: È difficile o no fare comunità col l'uomo?

Quali sono le fondamenta di queste possibili comunità? Perché, a volte, esiste il fallimento? Davanti alla gente dei nostri tempi queste domande ed altre, e con la nostra esperienza (io da quasi settanta anni di vita religiosa), forse maturiamo insieme alla storia.

D'altra parte il Santo ci aiuta sensibilmente. Per Agostino, questo sogno della vita comune con amici inizia chiaramente quando lui, a trent'anni, si trovava a Milano e li incontrò Sant' Ambrogio e la Chiesa Cattolica. Per Agostino la vita comunitaria (Conf. 6.14.24) fu un passo in avanti nella sua vita in quella città dove nel tempo dell'impero si privilegiava la ricerca del successo, gli onori, e il prestigio. Aveva già fatto un primo tentativo, ma fallì (Conf. 6.11.19) e il motivo fu che Agostino e gli amici avevano l'idea di un club, un'associazione di intellettuali.

Come narra la storia di ogni civiltà per edificare una comunità o una società non bastano il rigore o l'efficienza delle regole. Ciò che conta è un orientamento comune e soprattutto nella stessa direzione. Era questa l'idea che Agostino aveva della Comunità.

Per lui questo orientamento consi-

ste in una profonda convinzione: totale donazione a Dio, totale donazione che diventa il fondamento sicuro per una comunità in grado di rispettare i suoi membri e tutta la società. Agostino interpreta le parole degli Atti degli Apostoli (4,32), sintetizza il suo ideale nell'espressione: *“una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio”*. Così Agostino, dall'*Otium* milanese, lo cambiò in un nuovo stile, quello di Tagaste dove iniziò e sviluppò la sua prima vera comunità di monaci. Il sogno di Agostino di una comunità vera fu centralizzata in Dio. L'esempio di comunione della prima comunità cristiana di Gerusalemme, sia di anime che di beni, fu il punto di partenza del suo sogno.

«Tornato in Africa dopo la morte della Mamma Monica, rinunciò ai beni e con coloro che si erano uniti a lui viveva al servizio di Dio, nel digiuno, nelle preghiere e nelle buone opere» (Possidio *Gesta Augustini* 3) e, seguendo le parole di San Paolo, rinuncia al diritto di essere mantenuto.

In seguito, e Agostino ce ne parla nelle *Ritrattazioni* (Retr. 2, 21), in un monastero si venne a verificare che alcuni monaci volevano seguire l'insegnamento di Gesù che invita i suoi discepoli ad avere fiducia nella Provvidenza del Padre: *“Guardate i gigli dei campi... Guardate gli uccelli del cielo...”*. Altri, invece, volevano seguire la norma di S. Paolo che invitava i cristiani *“a lavorare in pace... perché chi non vuol lavorare neppure mangi...”*.

Davanti a questa situazione che creava discordia intervenne il vescovo di Cartagine che chiese ad Agostino di scrivere qualche cosa che potesse servire a riportare la pace. Così Agostino scrisse il trattato: *«I monaci e il lavoro» (De opere monachorum)*.

# VENERABILE P. FORTUNATO CALABRESI DELLA ADDOLORATA

**Agostiniano Scalzo  
(1714-2014)**

*di P. Gabriele Ferlisi*  
Priore generale OAD



VENERABILE  
P. FORTUNATO DELL'ADDOLORATA  
AGOSTINIANO SCALZO  
3<sup>o</sup> CENTENARIO DELLA NASCITA 1714 - 2014

Quest'anno ricorre il terzo centenario della nascita di P. Fortunato dell'Addolorata, gemma dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Egli spicca per i fenomeni mistici e i miracoli che contrassegnarono la sua esistenza (estasi, guarigioni, visioni), ma soprattutto per lo spirito di radicalità evangelica dell'Ordine che seppe incarnare e per l'attualità del suo messaggio.

Egli nacque a Milazzo (ME) venerdì 21 settembre 1714 da Antonino e Saveria Calabresi, ricchissimi mercanti ma cristiani di vita integerrima. Al battesimo gli furono dati i nomi di Matteo Pasquale. Educato cristianamente, imparò dai genitori ad avere in orrore la frode, ad essere onesto e ad avere il cuore distaccato dall'avidità delle ricchezze. In casa Calabresi il denaro non era idolo da adorare, non era padrone ma servo, non era fine ma mezzo per fare bene. Coinvolto nell'arte di famiglia, navigò molto per l'industria dei coralli. Nel 1741 entrò nell'esercito, dove venne nominato tenente nella compagnia di sussistenza. Di fronte ad un mucchio di cadaveri, bruciati in massa dopo una terribile battaglia, decise di rinunciare alla carriera, agli affari e di consacrarsi unicamente a Dio. Chiese di entrare nell'Ordine religioso degli Agostiniani Scalzi dove si era santificato il Venerabile Fra Santo di S. Domenico. Il 23 giugno 1744 vestì l'abito degli Agostiniani



Scalzi cambiando il nome in Fortunato dell'Addolorata e, con dispensa della Santa Sede, emise dopo soli sei mesi di noviziato la professione religiosa e il 29 giugno 1745 ricevette l'ordinazione sacerdotale.

Ciò che caratterizzò la vita religiosa e sacerdotale di P. Fortunato furono: la vicinanza a Dio e al prossimo, cioè lo spirito di preghiera e l'apostolato del confessionale e della direzione spirituale; il distacco totale non solo dai beni terreni, come aveva già fatto, ma anche dalla sua volontà, mettendosi totalmente nelle mani dei suoi Superiori. Era solito ripetere: *“Contento Dio, contento io”*; l'amore per il nascondimento, perché desiderava vivere, come dice l'apostolo Paolo, nascosto con Cristo in Dio (Col 3,3); la sua profonda umiltà, di cui gli Agostiniani Scalzi fanno voto; la serenità e la pazienza nel tollerare, nonostante i fenomeni mistici, la sofferenza spirituale derivante dall'aridità spirituale e dalle malattie fisiche, tra cui in particolare una piaga incurabile alla gamba destra che lo torturò per 18 anni riducendolo a stare in carrozzel-

la. P. Fortunato concluse la sua vita a Trapani il 5 ottobre 1786, all'età di 72 anni e 42 di vita religiosa, lieto di incontrare il Signore, che era il “suo tutto”.

La celebrazione del terzo centenario della sua nascita, suscitò nel popolo di Dio e specialmente a Milazzo, suo paese natale, e nei luoghi dove operò, un nuovo fervore cristiano e nuove vocazioni alla vita religiosa-sacerdotale e agostiniana. Infatti, solo uomini come P. Fortunato, innamorati di Dio, possono impreziosire il mondo offrendosi come modelli credibili per un cammino di santità. Solo sacerdoti e religiosi come P. Fortunato, veri “poveri di Dio” come S. Agostino voleva i suoi religiosi, possono contribuire a realizzare il progetto di Papa Francesco di una Chiesa povera. Solo sacerdoti come P. Fortunato, uomini di Dio e pastori zelanti, possono costituire la Chiesa in uscita verso i bisognosi di perdono e di misericordia. Solo uomini come lui possono scrivere pagine radiose di storia insieme con le mani di Dio, e perciò sempre stupenda storia di amore.

## Ancora su P. Fortunato

di Padre Mario Genco

Le brutalità della guerra lo spingono a seguire il re della pace, consacrando in Signore nella vita religiosa. Ma in quale Ordine religioso entrare? Mentre prega nella chiesa di S. Rocco davanti il Crocifisso, si sente dire: *“Entra nell'Ordine nel quale si è santificato Fra Santo”* (P. Angelo da S. Caterina, principali notizie della vita virtuosa di P. Fortunato dell'Addolorata, Trapani, 1795 p. 21).

### L'Umiltà

- La sua fama si diffonde a Palermo, Siracusa, Caltagirone, Catania, Messina, Reggio, Napoli, Trapani, Marsala, Partanna (TP), Favignana (TP). E' tanta la popolarità raggiunta con la predicazione a Marsala nell'ottobre-novembre 1774, che dice al Priore del convento: *P. Priore aiutami, che sono in pericolo; Malatasca (chiamava il diavolo come Fra Santo) mi vuol tradire, prieghi il Signore, che mi liberasse dalle sue insidie* (O.c. p. 152). P. Fortunato teme di peccare di superbia. Il Priore di

Marsala lo fa ritornare a Trapani.

- Il Marchese De Gregorio, divenuto ambasciatore del re di Spagna presso la Repubblica di Venezia, propone al suo Monarca di suggerire al Papa di nominarlo Patriarca di Venezia. P. Fortunato subito declina l'incarico.

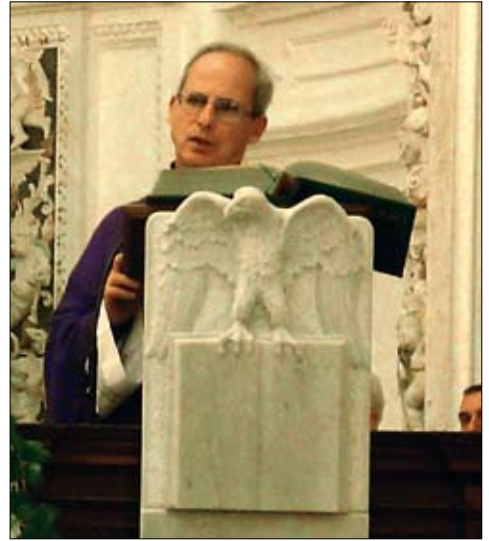
- A coloro che si raccomandano alle sue preghiere, li disarmava dicendo: *io non so fare miracoli, la mia abilità è di fare peccati* (O.c., p. 157).

### *L'amore verso le Anime Sante del Purgatorio.*

La sorella defunta, che chiede per lei, che si trova in purgatorio, il sacrificio della S. Messa, fa nascere in lui l'amore verso le Anime Purganti, e il 4 novembre 1745 così scrive: *Io Fra Fortunato della Vergine Addolorata, per amore del Divinissimo Sacramento, faccio rinunzia all'Anime Sante del Purgatorio di tutto quel bene spirituale, che io praticherò durante la mia vita (con l'aiuto divino), senza voler altro per me, che di vedere esaltate quelle anime benedette all'eterna gloria* (O.c. p. 53).

### *Direttore Spirituale.*

Diversi vescovi di Mazara del Vallo (TP) hanno grande stima di P. Fortunato: Mons. Giuseppe Stella, Mons. Girolamo Palermo, Mons. Michele Scavo, Mons. Ugo Papè, *che tratteneva più ore in sua stanza in conversazione con esso* (O.c. p. 101). Essi lo hanno voluto direttore spirituale dei fedeli, nonostante le sue affermazioni di indegnità: *Le fo presente la mia grande ignoranza a tutti nota, e la positiva inabilità a guidare tal sorte d'anime così elevate, non ardisco però resistere al suo comando, e alla volontà di Dio per non impedire i disegni di Dio e la sua maggior gloria* (O.c. p. 101).



*P. Mario Genco*

Inoltre confessa ripetutamente la sua ignoranza e incompetenza nello svolgere la direzione spirituale: *io venni alla Religione (Ordine religioso) per salvarmi l'anima, sono sacerdote perché così volle il Provinciale, mi trovo Direttore d'anime, senza che l'avessi mai pensato, sanno i superiori la mia ignoranza, e intanto non vogliono sciogliermi da questa catena* (O.c., p. 127).

Ecco come trascorre la giornata: *Dopo il breve riposo del mattutino di mezzanotte, ed entrato in coro più non ne usciva, se non che terminassero le ore canoniche, andava in chiesa a chiudersi in confessionale per dare alle anime udienza, né cessava di ascoltarle, se non per assistere in coro alla recita di sesta e di nona si portava dopo vespro al reclusorio, dava udienza agli uomini secolari e la sera era riservata alli suoi religiosi* (O. c. p. 110).

P. Fortunato aveva chiesto ed ottenuto dal Signore che dopo la sua morte fosse trattato il suo corpo come quello di tutti gli altri religiosi senza distinzione, e così voglio che vivano nascosti, e noti solamente a Dio (O.c., p. 272). E così avvenne.

**MONS.  
IGNAZIO  
CANNAVÓ**  
**Arcivescovo  
Emerito di Messina**  
**70 Anni  
di Sacerdozio**

*di Pietro Aliquò*



Davvero tanti nella basilica cattedrale di Messina l'8 maggio 1976. Vescovi, sacerdoti diocesani e religiosi, religiose, consacrate e laici. Rappresentanti di Istituzioni civili e militari. Membri di gruppi, movimenti e associazioni. Sotto lo sguardo solenne del Cristo pantocratore dell'abside e di quello materno di Maria, "veloce ascoltatrice". In contesto di gioia e di speranza. Attorno a Mons. Francesco Fasola, arcivescovo di Messina e archimandrita del SS. Salvatore.

Davvero tanti quel giorno. Per l'ingresso in diocesi, come vescovo coadiutore, di Mons. Ignazio Cannavò, già ausiliare di mons. Pasquale Bacile, vescovo di Acireale. A metà di un cammino di vita che comincia a Fiumefreddo il 12.12.1921 e che di tappa in tappa porta il giovane Ignazio all'ordinazione sacerdotale il 5.11.1944, alla laurea in filosofia (1948) e a quella in teologia (1953), all'insegnamento nel seminario diocesano e nelle scuole statali (dal 1948 al 1968), alla nomina di canonico del capitolo della cattedrale di Acireale (12.6.1959), di direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano (4.6.1962), di Vicario Generale della diocesi (4.8.1964), di vescovo titolare di Ottava (Numidia) e ausiliare di mons. Bacile (24.10.1970), di coadiutore, con diritto di successione, dell'arcivescovo mons. Francesco Fasola (21.2.1976), di prelado di S. Lucia del Mela (20.12.1976), di arcivescovo di Messina e archimandrita del SS. Salvatore (3.6.1977), di Lipari (10.12.1977) e, infine, di arcivescovo di Messina Lipari S. Lucia del Mela. Archimandrita del SS. Salvatore (30.9.1986).

Cammino di vita all'insegna di parole d'ordine profondamente umane e cristiane, sempre antiche e sempre nuove. Parole d'ordine che mons. Cannavò pronuncia nell'omelia del-

la messa d'ingresso «con viva trepidazione ma anche con grande gioia, con profonda umiltà ma anche con cosciente fiducia» e che sono la stella polare della sua vita e del suo ministero episcopale. Parole sagge. Sperimentate da uomini e donne che nel corso dei secoli hanno caratterizzato la vita della Chiesa. Patrimonio di cultura e di santità. Punto di riferimento per tutti: comunione, ascolto, testimonianza, scelta preferenziale dei poveri.

Comunione anzitutto. Comunione che è dono di Dio e impegno dell'uomo. Dono che esalta e impegno che crocifigge. Dono e impegno che non ammettono divisioni e discordie. «Comunione di cui la celebrazione eucaristica è segno e sorgente: "poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane"» (1Cor 10,17).

La comunione suppone l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto della parola dell'uomo. L'ascolto diventa luce e forza. La Parola, infatti, «è una spada a doppio taglio, è luce che indica il cammino ed è forza che sostiene. Come forza dobbiamo invocarla con fiducia: essa è la potenza stessa di Dio, che crea, che vivifica, che abbatte e distrugge ma per ricostruire, risanare e far crescere. Come luce dobbiamo cercarla, ascoltarla, sforzarci di comprenderla nello studio e nella preghiera». Dio parla anche «attraverso gli avvenimenti e le tensioni della storia, le situazioni del mondo e dei fratelli... La Chiesa tutta deve mettersi in ascolto del mondo. Talvolta la voce del mondo è anch'essa luce, che rende più sfolgorante la luce del Vangelo: non possiamo non accettare questo arricchimento. Tal'altra la sua voce è soltanto una invocazione di luce: non possiamo rifiutare di donare la luce che viene dal Vangelo».

L'ascolto e l'accettazione della Parola diventano scelta e testimonianza di vita. «Da questa Parola ci lasceremo guidare: senza resistenze dettate dal desiderio del quieto vivere, della conservazione di privilegi e di posizioni di potere, ma ancora senza lasciarci tentare da

mode di pensiero e di prassi o da nascoste, inconfessate o inconscie tendenze a collocarsi ad ogni costo sulla cresta della pubblica opinione. Ci lasceremo guidare in povertà, cioè in umiltà e sincerità, nella consapevolezza che la Chiesa è debitrice verso il mondo, perché ha una sua parola di salvezza e di liberazione, che non possono venire se non da una visione cristiana della realtà».

La testimonianza di vita privilegia l'area dei poveri, degli esclusi, dei senza voce, dei senza diritti. Con semplicità e sincerità mons. Cannavò dice: «Voglio essere accanto a loro soprattutto con l'annuncio, cioè con la proclamazione dei diritti dei poveri, degli oppressi, degli handicappati, di chi ha fame, di chi non ha casa, di chi non ha lavoro, di chi è costretto ad emigrare, di chi è colpito da infermità e malattia; ma ancora con la condanna della ricchezza ingiusta, di ogni potere che, quando non è servizio, è oppressione, di qualunque forma di ingiustizia anzi dello stesso silenzio ingiustificato di fronte alle situazioni di violenza».

Comunione, ascolto, testimonianza, scelta preferenziale dei poveri. Questo, a grandi linee, il sentiero indicato e percorso dal vescovo Cannavò. All'insegna del suo motto episcopale «In verbo tuo». Motto al quale si può aggiungere quest'altro «In punta di piedi». Con discrezione, cioè. Con umiltà, gioia, pazienza e perseveranza. Per vent'anni, dal 1977 al 1997. L'anno della rinuncia al governo pastorale della Chiesa di Messina Lipari S. Lucia del Mela per raggiunti limiti di età e dell'ingresso in diocesi dell'arcivescovo mons. Giovanni Marra.

Lo scorso 5 novembre 2014 la Chiesa di Messina Lipari S. Lucia del Mela e quella di Acireale renderanno lode a Dio Trinità per il 70° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di mons. Cannavò. Attorno all'altare, ancora una volta, vescovi, sacerdoti, consacrati e laici. Per far memoria, esprimere gioia e dire grazie. La gioia e il grazie del Magnificat.

«Ad multos annos», padre!



a cura di  
P. Salvatore Salvaggio

**21.4.2014** - \* Viene a visitare il nostro Santuario e a venerare la Vergine SS.ma di Valverde un gruppo di fedeli provenienti da Roma facenti parte della Comunità parrocchiale del "Bambino Gesù" del rione Montesacro.

**24.4.2014** - \* Da Catania - Barriera arriva un gruppo di fedeli che partecipano alla recita del Rosario e, quindi, alla celebrazione della santa Messa.

**25.4.2014** - \* Viene a pregare la Madonna di Valverde un nutrito gruppo di Suore *Figlie di Maria Ausiliatrice*, proveniente dalla Casa di Barriera del Bosco (CT). Le Suore si fermano per la recita del Rosario e, nel frattempo, elevano alla Vergine SS.ma diversi canti di lode.

**1.5.2014** - \* Da Siracusa arrivano al nostro Santuario le *Suore del Sacro Cuore*. Le religiose vengono ai piedi della nostra Madonna per affidare a Lei i lavori del loro Capitolo Generale che stanno celebrando in questi giorni a Siracusa.

\* Dall'O.A.S.I. (*Opera Assistenza Sacerdoti Infermi*) di Acì Sant'Antonio vengono a pregare la Madonna le Suore *Ancelle di Gesù Sacerdote*, che prestano il loro servizio in questa mirabile struttura di assistenza ai sacerdoti infermi.

**3.5.2014** - \* Come negli anni precedenti vengono pellegrinando a piedi i fedeli della Parrocchia di S. *Maria La stella* di Acì Sant'Antonio. Li accompagna il loro Parroco Don Salvatore Coco che celebra anche la santa Messa all'altare della Madonna.

**4.5.2014** - \* Prima domenica del mese di maggio. Riprendono gli annuali pellegrinaggi alla nostra Madonna dei fedeli delle Parrocchie della nostra diocesi di Acireale. In questo giorno il Santuario accoglie le Parrocchie: S. *Antonio Abate* (ore 7.00) di Acì Sant'Antonio; S. *Mauro Abate* di Acì Castello e S. *Maria del Monte Carmelo* di Acì Platani (ore 8,00); alle 9,15 sono i fedeli delle Parrocchie della zona pastorale di Acireale comprendente le Frazioni di Piano D'Api, Fiandaca, Pennisi e Loreto. I rispettivi Parroci hanno celebrato o concelebrato l'Eucaristia per i loro fedeli all'altare della Madonna.

**5.5.2014** - \* Gli alunni del Seminario della nostra diocesi di Acireale, accompagnati dai Superiori con a capo il Rettore Don Angelo Milone, oggi sono ai piedi della Madonna di Valverde per una mezza giornata di Ritiro e per partecipare all'Eucaristia celebrata dinanzi l'immagine della Madonna.

**8.5.2014** - \* Anche nel nostro Santuario a mezzogiorno, con la partecipazione di moltissimi fedeli, dopo la recita del santo Rosario, si celebra la *Supplica* alla Madonna del Rosario, una pia pratica molto sentita dai nostri fedeli.

**11.5.2014** - \* Guidati dal loro Parroco, Don Giovanni Mammino, vengono ai piedi della Madonna di Valverde i fedeli della Parrocchia di *San Giovanni Battista* di Acì Trezza (CT) e partecipano alla celebrazione della santa Messa e molti si accostano al sacramento della Riconciliazione.

\* Nel Pomeriggio la

Fraternità della "Misericordia" vuole ringraziare il Signore e La Madonna per ricordare il suo 30° anniversario di fondazione. Celebra la santa Messa all'altare della Madonna Don Ignazio Randazzo, di Mussomeli (CL), Cappellano della Fraternità di Mussomeli con i quali quella di Valverde nel luglio 2012 ha fatto il gemellaggio.

**17.5.2014** - \* In mattinata il sacerdote Stefano Presti, Parroco della Parrocchia S. *Maria delle Grazie* di Acireale, porta ai piedi della nostra Madonna i ragazzi che fra qualche giorno faranno la Prima Comunione.

\* Nel pomeriggio sono i ragazzi del Catechismo della Parrocchia S. *Antonio Abate* che vengono a pregare la Madonna di Valverde insieme ai loro catechisti.

**18.5.2014** - \* In questa terza domenica del mese di maggio diversi sono i pellegrinaggi giunti al nostro Santuario: Inizia, alle ore 7,00, la Parrocchia di S. *Filippo d'Agira* di Acì San Filippo e celebra il Parroco Don Alessandro Di Stefano. Alle ore 8,00, è la Parrocchia *Maria SS. Immacolata* di Cannizzaro di Acì Castello. Celebra Don Salvatore Scuderi. Alle 10,30 è un gruppo di fedeli della Parrocchia S. *Giuseppe* che viene al nostro Santuario per pregare la Vergine Santissima. Alle ore 12,00 sono due gruppi distinti che partecipano alla celebrazione della santa Messa. Essi sono: i Soci del "Serra Club" di Acireale e un gruppo di Fedeli provenienti da Palma di Montechiaro (Ag).

\* A concludere questa intensa giornata, alle ore 20.00, la Corale Polifonica "S. *Agostino*" del nostro Santuario tiene un Concerto di Canti in onore della Madonna. I canti sono eseguiti a quattro voci dispari e dirige la Corale la Maestra Grazia Rita Torrisi.

## RADUNO DELLE “CORALI” DELLA DIOCESI DI ACIREALE

Il 22 novembre 2014, nella Cattedrale di Acireale si tiene il Raduno dei Cori e delle Corali parrocchiali che nelle diverse Parrocchie animano le liturgie con i loro canti. Sono parecchie le Corali che si esibiscono alla presenza del Vescovo della Diocesi, Mons. Antonino Raspanti. Tra le Corali presenti e che si esibiscono con un canto alla Madonna, *O Santissima*, c'è anche la Corale del nostro Santuario, la Polifonica “S. Agostino”, che riscuote plauso, approvazione e incoraggiamento soprattutto da Mons. Vescovo. Naturalmente grande è stata la soddisfazione dei membri della Corale. *Prosit* a tutti.



**PREGHIAMO  
PER QUESTI  
CARI DEFUNTI**



**P. LORENZO SAPIA**  
Agostiniano Scalzo  
morto il 15-1-2012  
3° ANNIVERSARIO



**P. TEODORO SCIUTO**  
Agostiniano Scalzo  
morto a Valverde il 24-1-1993  
22° ANNIVERSARIO



**GALLINA SANTA SALVAGGIO**  
morta a Caltanissetta il 31-1-2005  
10° ANNIVERSARIO



**P. ROSARIO BATTAGLIA**  
Agostiniano Scalzo  
morto a Palermo il 27-1-1990  
25° ANNIVERSARIO



**SEMINARA M. GRAZIA**  
morta Aci S. Antonio il 23-1-2010  
5° ANNIVERSARIO



**CASTAGNA FRANCESCA**  
morta a Calascibetta il 7-1-2012  
3° ANNIVERSARIO



**SPITALERI GIUSEPPE**  
morto a Valverde il 24-1-2011  
4° ANNIVERSARIO



**CALANNA MAURO**  
morto a S. G. La Punta il 26-1-2011  
4° ANNIVERSARIO



**RACITI MARIA**  
morta a Valverde il 2-1-2005  
10° ANNIVERSARIO



**FARANDA CARMELO**  
morto a Valverde il 31-1-2002  
13° ANNIVERSARIO



**FRENI GIOVANNI**  
morto a Valverde il 10-2-2003  
12° ANNIVERSARIO



**CARUSO ANGELA**  
morta a Valverde il 1-2-1999  
16° ANNIVERSARIO



**FINOCCHIARO GRAZIELLA**  
morta a Valverde il 19-1-1993  
22° ANNIVERSARIO



**MAZZARA ROSALIA**  
morta a Campofranco (CL) il 18-1-1972  
43° ANNIVERSARIO



**PENNISI SEBASTIANA**  
morta a Valverde il 23-1-1999  
16° ANNIVERSARIO



**ZHARA BUDA SALVATORE**  
morto a Catania il 18-1-1996  
19° ANNIVERSARIO



**TAIANI ALFIO**  
morto il 15-1-2005  
10° ANNIVERSARIO



**DI BELLA ANGELO**  
morto a Valverde il 21-1-1989  
26° ANNIVERSARIO



**CANNELLA GIOVANNA**  
morta a Valverde l'8-1-1986  
29° ANNIVERSARIO



**SPINA MARIA**  
morta a Valverde 14-1-2012  
3° ANNIVERSARIO



**CANNELLA SALVATORE**  
morto a Valverde il 21-1-1976  
39° ANNIVERSARIO

## VIENI AL SANTUARIO DI VALVERDE

La Madonna ti accoglie e ti invita a:

- \* raccoglierti in preghiera
- \* ascoltare la "Parola" di Dio
- \* adorare Gesù nell'Eucaristia
- \* cercare un sacerdote per la tua riconciliazione con Dio e con i fratelli
- \* testimoniare il tuo cambiamento con il "grazie" della riconoscenza.

### La Madonna di Valverde ti aspetta

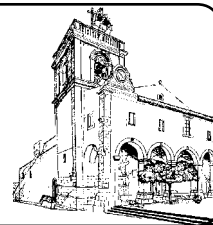
Per informazioni rivolgersi:

**Padri Agostiniani Scalzi**  
**Santuario di**  
**95028 VALVERDE (CT)**  
**c.c.p. n. 13510953**

Telefono 095 524073 - Fax 095 7210649  
sito internet: [www.santuariodivalverde.it](http://www.santuariodivalverde.it)  
E-mail: [redazione@santuariodivalverde.it](mailto:redazione@santuariodivalverde.it)

### ORARIO MESSE AL SANTUARIO

Feriale: Ore 8-9-17,30 (ora legale 19,00)  
Festivo: Ore 8-9,15-10,30-12-17,30 (ora legale 19,00)  
Prefestivo: Ore 17,30 (ora legale 19,00)



ANNO LXXXII N. 1

LA ROSA DI VALVERDE

GENNAIO 2015

Spedizione in abb. postale - 50% - Dir. Prov. P.T. Catania, art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Catania

**DESTINATARIO**     RIFIUTATO  
                           PARTITO  
                           TRASFERITO  
                           IRREPERIBILE  
                           DECEDUTO

**INDIRIZZO**         INSUFFICIENTE  
                           INESATTO

**OGGETTO**          SCONOSCIUTO